

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8 - Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

La discussione è partita dalla difficoltà di avvicinare i giovani ad alcuni lavori manuali e tecnici molto richiesti, come operaio, idraulico ed elettricista. Questi mestieri sono spesso associati a fatica e, in alcuni contesti, al rischio di scarsa tutela o sfruttamento. Da qui è emersa l'esigenza di intervenire su formazione e conoscenza dei diritti di chi entra per la prima volta nel lavoro.

Una proposta centrale ha riguardato la protezione dei giovani al primo ingresso. È stata avanzata l'idea di una intermediazione pubblica nei primi anni: il giovane sarebbe assunto dall'impresa, ma il pagamento dello stipendio passerebbe attraverso un ente pubblico o un sistema tracciato. L'obiettivo non sarebbe sostituire il datore di lavoro, ma verificare retribuzioni e contributi, riducendo lavoro nero, trattenute indebite, mancati pagamenti e sfruttamento.

A questa proposta si collega l'idea di affiancare al DURC uno strumento equivalente sugli stipendi. Il DURC certifica la regolarità contributiva dell'impresa; il nuovo sistema dovrebbe verificare anche il pagamento effettivo delle spettanze. Il modello richiamato è quello della fatturazione elettronica: una triangolazione informatica tra impresa, lavoratore, circuito bancario ed ente pubblico, capace di incrociare importi dovuti, pagamenti e contributi.

Sul fronte della formazione, il gruppo ha valutato positivamente gli ITS Academy, utili per collegare formazione, imprese e competenze richieste dal mercato. È stata proposta la loro valorizzazione, anche con percorsi orientati all'autoimprenditoria e alla gestione d'impresa. Più partecipanti hanno osservato che scuola e università preparano poco alla dimensione concreta del lavoro e dell'avvio di un'attività. Per questo sono stati richiamati sportelli territoriali, centri per l'impiego più efficaci, tutoraggio e accompagnamento per giovani che vogliono aprire o rilevare un'impresa.

È stata inoltre sottolineata la necessità di superare stage e tirocini sottopagati o privi di reali prospettive occupazionali. Una parte del gruppo ha indicato come prioritaria l'abolizione o la forte limitazione degli stage non adeguatamente retribuiti, perché scoraggiano i giovani e alimentano lavoro povero. La formazione dovrebbe essere collegata a opportunità reali di assunzione.

Un altro tema condiviso ha riguardato l'incontro tra domanda e offerta. È stata proposta una banca dati nazionale delle competenze, costruita a partire da scuole, università, ITS e percorsi di formazione, con iscrizione volontaria dei giovani. Lo strumento dovrebbe aiutare soprattutto le PMI a individuare profili qualificati e dovrebbe essere accompagnato da una certificazione nazionale delle competenze, una sorta di portafoglio professionale riconosciuto, nel quale raccogliere titoli, esperienze, corsi, sicurezza e competenze tecniche.

Rispetto alla seconda domanda, il confronto si è concentrato sul passaggio generazionale e sulla trasmissione dei saperi produttivi. Molte imprese familiari o artigiane rischiano di chiudere perché non hanno successori. Tra le proposte emerse vi è quella di accompagnare, con tutoraggio pubblico, la trasformazione di alcune imprese senza successori in cooperative di lavoratori.

Il gruppo ha infine discusso la valorizzazione delle produzioni locali, artigianali, agroalimentari, tessili, della moda, del mobile e di altri settori tradizionali. È emersa la preoccupazione che molte piccole produzioni non abbiano sufficiente visibilità. Sono state proposte vetrine nella grande distribuzione, spazi nei centri commerciali per artigiani e imprese locali, piattaforme digitali per mettere in rete le eccellenze del territorio e recupero di spazi pubblici o rigenerati da destinare a laboratori, esposizione e vendita.

In conclusione, il gruppo ha collegato il futuro delle PMI alla capacità di tutelare meglio i giovani lavoratori, rafforzare la formazione tecnica e accompagnare il passaggio generazionale, valorizzando competenze, imprese e produzioni radicate nei territori.